

I registi per le riprese scelgono location delle province di Brindisi, Lecce e Taranto, il governo regionale punta su altre aree

Grande Salento, la trama di una sconfitta

La Fondazione Apulia Film Commission privilegia Bari

di **ORONZO MARTUCCI**

L'intuizione chiamata Grande Salento rischia di rimanere un guscio vuoto a causa della incapacità degli amministratori locali e regionali di costruire progetti di sviluppo di ampio respiro. La costituzione della Fondazione Apulia Film Commission promossa dalla Regione Puglia ne è un esempio. I più importanti registi italiani scelgono di utilizzare le località del Grande Salento, da Ostuni sino al Capo di Leuca, per le loro produzioni, però il governo regionale decide di privilegiare l'area barese come sede della Fondazione e nella predisposizione di progetti di sostegno alla filiera dell'audiovisivo e alle iniziative di formazione di figure professionali necessarie alle produzioni cinematografiche. La città di Lecce ospita da alcuni anni il Festival del cinema europeo, una straordinaria vetrina per giovani registi. L'interesse del Salento per il cinema è dimostrato anche dal valore di tale iniziativa.

Lo sviluppo dei territori non si costruisce certo attorno alle rivendicazioni campanilistiche, ma è giusto che ogni territorio attraverso i suoi rappresentanti istituzionali e di governo sia capace di rappresentare e cogliere le potenzialità che ha. Se le masserie, i castelli, i borghi e i centri storici delle province di Brindisi e Lecce sono considerati un grande set naturale da tutti i registi italiani, perchè gli amministratori regionali non tengono conto di tale peculiarità? E gli amministratori regionali espressione delle province di Brindisi, Lecce e Taranto dove sono quando vengono compiute

scelte che negano le peculiarità del Grande Salento?

L'assessore regionale alla attività culturali Silvia Godelli ha fatto sapere ai rappresentanti degli enti soci che "è stato predisposto il piano delle attività della Fondazione Apulia Film Commission e che essa è ormai pienamente operante".

La Godelli, che al momento della costituzione della Fondazione, nel dicembre del 2006, ne divenne temporaneamente presidente, ha rassegnato nei giorni scorsi le dimissioni dall'incarico. Ciò al fine di permettere la nomina di un vero presidente nel corso dell'assemblea dei soci che si svolgerà il 28 agosto prossimo. L'assessore spiega nella lettera indirizzata ai rappresentanti degli enti soci (Regione Puglia; Amministrazione provinciale di Lecce; Comuni di Bari, Brindisi, Lecce e Specchia) che la Fondazione si presenterà il primo settembre a Venezia, durante la Mostra internazionale del cinema. Lì verrà illustrato il piano delle attività «alla presenza di autori, attori e produttori dei primi progetti che saranno sostenuti dalla Film Commission pugliese. Una giornata di festa per il nuovo cinema pugliese».

Sicuramente il primo settembre sarà un giorno di festa ma per chi? La Film Commission è uno strumento che mette in moto molte risorse in moltissimi settori. Come ha ricordato la stessa Godelli essa è «strumento di attivazione della

filiera dell'audiovisivo» ed ha come scopi statutari «la promozione dell'immagine della nostra terra nel mondo, la formazione di personale artistico e tecnico, l'attrazione di investimenti produttivi nel settore audiovisivo in Puglia, la gestione del patrimonio culturale e della memoria visiva regionale, la ideazione e il coordinamento di iniziative materiali e immateriali legate al cinema e alle tecnologie digitali».

Ma se la Fondazione Apulia Film Commission sceglierà, come sembra, di agire prevalentemente nell'area barese, dimenticando ciò che rappresenta per le produzioni cinematografiche il Grande Salento, la festa sarà solo di mezza Puglia. E nel Barese saranno organizzati i corsi per la formazione di eccellenza legata alle produzioni cinematografiche e multimediali.

E' singolare che nei giorni scorsi i consiglieri regionali dell'Ulivo, abbiano presentato 2 interrogazioni per chiedere all'assessore Godelli il ritiro di delibere con le quali la giunta regionale ha assegnato contributi a sostegno di iniziative nel campo della cultura e degli spettacoli. Gli stessi rappresentanti dell'Ulivo, molti dei quali espressione del Grande Salento, dimostrano però di non rendersi conto che quei contributi sono poca cosa rispetto al ruolo di moltiplicatore di investimenti e di posti di lavoro che la Film Commission può svolgere. E non è in-

differente per gli investimenti e i posti di lavoro se la Fondazione privilegia l'area barese o il Grande Salento. Politici disattenti? o incapaci di comprendere la vera valenza dell'iniziativa?

Nei giorni scorsi i rappresentanti della maggioranza di governo hanno avuto parole di grande apprezzamento per l'approvazione della legge sui distretti produttivi che regola il rapporto tra imprese e territorio, e permette di costruire filiere produttive a rete anche al di fuori dei singoli territori, privilegiando l'innovazione e la ricerca. Ecco: la Film Commission può svolgere il ruolo di un distretto produttivo moderno, a rete, nel quale vi è una ricchezza materiale rappresentata dalle bellezze del territorio attorno alle quale far ruotare le grandi produzioni cinematografiche ma anche i contenuti multimediali (la ricostruzione della storia dei territori da vendere in Dvd alle scuole ad esempio). Per realizzare le produzioni multimediali e cinematografiche bisogna preparare centinaia di figure professionali da mettere a disposizione di chi decide di venire a produrre nel Grande Salento. Un produttore che trova sul posto elettricisti, tecnici delle luci cameraman risparmia centinaia di migliaia di euro. Il volume di affari complessivo è però di milioni di euro all'anno.

Forse è il caso che nel governo regionale si guardi con maggiore attenzione alla Film Commission e al ruolo che essa può avere nello sviluppo anche e soprattutto del Grande Salento. Se così non non sarà, dovremo convincerci che esiste una Puglia di serie A, di B e anche di C.